

IL BACCHIELIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapide m

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Settembre.

AVVISO

Si pregano i signori abbonati, che sono in arretrato di pagamento, a voler mettersi in regola entro il corrente mese, inviando l'importo dovuto, conforme all'avviso a stampa spedito, e ciò a togliimento di ritardi o sospensioni del Giornale. È aperto l'abbonamento per IV trimestre corrente anno.

L'Amministrazione

I Vespri Siciliani

Il *Petit Marseillais*, tanto amico dell'Italia e degli italiani da desiderare scomparsa la prima e distrutti gli altri, e che nella caccia all'italiano in Marsiglia si è distinto per ferocia, inventa che sia arrivata in Francia una circolare eccitante gli italiani colà residenti a celebrare il sesto centenario del Vespro. Il *Petit Marseillais* naturalmente fa i suoi ricami su questa notizia, per isfogare l'odio contro l'Italia, e per dire che si vuol festeggiare un eccidio di francesi e perpetuare il ricordo di un'opera di assassinio e di sangue.

La *Lega Latina*, che lavora a Marsiglia per unire fraternamente francesi e italiani — unione difficile visto il carattere pretensioso dei nostri vicini — ha risposto bene al suo confratello; ma stia pur certa che non giungerà a convertirlo e a calmare l'ira che travaglia lui e la stampa francese in generale contro questa Italia, che ha osato costituirsi in nazione e far concorrenza alla Francia nelle industrie e nel commercio.

Sono pur carini questi francesi! Essi devono dominare l'universo e guai a chi non si rassegni a questa dominazione. La pretesa è strana, ma perciò non può essere che uscita da cervelli francesi. Nell'Europa, nell'Africa, nell'Asia, su tutta la terra è la bandiera francese che deve sventolare, è la civiltà francese che deve dominare, sono le leggi francesi che devono governare, sono i prodotti francesi che devono spacciarsi, insomma il mondo tutto dev'essere francese. Sono pretese da matti, ma appunto per questo ci vengono dalla Francia.

E così i forti e generosi siciliani ebbero torto a liberarsi dall'iniquo ed esoso dominio Angioino. Se i francesi bastonavano, se uccidevano, se rubavano, se disonoravano, conveniva esser loro grati di tanto onore. Essere dominati dai francesi val molto meglio che esser liberi e indipendenti. I nostri padri però non la pensavano così; non volevano questo insigne onore; e noi non sappiamo farne loro un torto. E che cosa fecero allora? Senza esser preparati, senza accordi, senza armi, senza aiuti, si ribellarono agli stranieri e li scacciarono. Nè solamente vinsero i

francesi nella insurrezione, ma in battaglie navali e terrestri fecero volger le spalle ai francesi e presero prigionieri vari nobili di Francia che si vantavano di sbaragliare al primo incontro la canaglia siciliana. Dopo l'insurrezione ci fu guerra regolare per lunghi anni, persistendo gli Angioini nel voler sottomettere l'isola, perseverando la Sicilia nell'odiarsi.

Il vespro non fu quindi opera di assassinio e di sangue, ma santa guerra contro lo straniero, una lotta di oppressi contro oppressori, una guerra per la indipendenza e la libertà della patria. E come tale è degna di esser commemorata, ad onore dei nostri padri, ad esempio dei presenti.

Il *Petit Marseillais*, il fautore della caccia all'italiano, non deve cercar fra noi le opere di assassinio e di sangue. Consulti la storia di Francia, e troverà che non si combatterono in Italia quelle guerre religiose in cui il fanatismo francese ricorse ai mezzi più scellerati, più odiosi, più disonorevoli per estermine francesi i quali null'altro volevano che professare liberamente le proprie opinioni. Chiami opera di assassinio la strage di S. Bartolomeo, ma non venga a chiamare assassini i siciliani per essersi liberati da uno straniero prepotente. Se in Francia scuotere il giogo straniero è opera da assassini, sono padroni i nostri vicini di scegliere un dominatore. Noi preferiamo governarci da noi, e guai a chi attenta alla nostra indipendenza.

Veda un po' il *Petit Marseillais*. Noi vogliamo essere indipendenti e liberi, e ci pare che questo sia un nostro diritto come nazione e come uomini. Noi siamo prontissimi a rispettare questi diritti negli altri, ma pretendiamo che anche gli altri li rispettino in noi. La pretesa non ci pare esagerata; rispettiamo e vogliamo essere rispettati. Se no, veda il *Petit Marseillais*, uomini e donne, vecchi e fanciulli facciamo guerra spietata allo straniero invasore, e ci serviamo di qualunque arma disponibile per iscacciarlo dalle nostre terre, fin delle pietre. Rispettando da una parte e dall'altra i nostri diritti, noi possiamo essere amici colla Francia. Se poi i nostri amabili vicini vogliono fare una passeggiata militare in Italia, si servano pure ma badino: la terra dei Micca, dei Balilla, dei vespri ha saputo respingere lo straniero, e più facilmente lo potrebbe oggi che dall'Alpi all'Etna forma una sola nazione.

Per gli allievi volontari

L'on. Menotti scrive sulla *Capitale*:
 Caro Dobelli

Mi viene sott'occhio un numero del giornale il *Pungolo* di Milano, che parla di me e della Legione allievi. Dei consigli e degli apprezzamenti

che il signor Fortis fa sul suo giornale, non mi cura. Solamente mi sembra che i giornali di quel colore politico, che tutti i giorni scrivono di rispetto allo Statuto e alle istituzioni, dovrebbero inculcare al governo — a qualunque partito appartengono gli uomini che lo compongono — il rispetto al diritto di associazione, diritto sancito dallo Statuto e di cui la gioventù romana si vale.

Non avendo mai nessuno domandato al governo delle armi, esse furono solamente inventate dai giornali avversari per combattere un pensiero che ebbe l'adesione già di novecento giovani di Roma.

Grato, se vorrete dar posto a questa mia, vi prego gradire un saluto dal sempre vostro affezionato

M. GARIBALDI

Roma, 23 Settembre 1881.

L'autopsia di Garfield

I telegrammi ultimi recano il risultato dell'autopsia del cadavere di Garfield.

La palla, dopo avere fratturato la undecima costola destra, aveva raggiunto la colonna vertebrale davanti al midollo spinale, fratturando nel passaggio la prima vertebra lombare e spingendo un gran numero di squamette ossee nelle parti molli.

La palla era andata ad alloggiarsi al disotto del pancreas, presso a poco a due pollici e mezzo a sinistra della spina dorsale, ed indietro del peritoneo.

Aveva causato una emorragia immediata per la rottura di una delle arterie mesenteriche. Il peritoneo non era stato lacerato, ma un litro di sangue all'incirca si era sparso nella cavità addominale.

Si crede che questa emorragia abbia causato il dolore intenso nella parte inferiore del petto, di cui il presidente si lagnò alcuni istanti prima di morire.

Vicino alla vescicola biliare, tra il fegato ed il colon obliquo, che era perfettamente aderente, si trovò una cavità proveniente da ascesso: aveva sei pollici di lunghezza sopra quattro di larghezza.

La sostanza del fegato non era stata intaccata, e non si trovò nessuna comunicazione tra l'ascesso e la ferita.

Un lungo canale si stendeva dalla ferita all'esterno; un altro dal muscolo lombare e dal rene destro sino quasi al retto. Questo ultimo era dovuto al solco scavato dal pus della ferita, ma mentre Garfield viveva, si supponeva che fosse la traccia della palla.

L'esame del petto rivelò dei segni manifesti di bronchite dai due lati, con bronchio pneumonia nella parte inferiore del polmone destro ed anche, sebbene in grado minimo, nel polmone sinistro.

I polmoni non avevano traccia di ascesso, e nessun grumo di sangue venne trovato nel cuore.

Il fegato era dilatato e grassoso, ma immune da ascesso come gli altri organi, eccetto il reno sinistro, nel quale venne constatato vicino alla superficie un piccolo ascesso del diametro di un terzo di pollice.

I diversi focolari di suppurazione e particolarmente quelli dei tessuti spugnosi situati vicino alla vertebra fratturata spiegano a sufficienza i fenomeni scettici che si sono prodotti e causarono la morte.

CORRIERE VENETO

DA ROVIGO

Il Monumento a Vittorio Emanuele

25 settembre.

(L.) Anch'io da buon provinciale ho voluto assistere all'inaugurazione del Monumento che venne eretto a Vittorio Emanuele nella piazza maggiore del capo-luogo della nostra provincia.

La piazza di Rovigo infatti dopo le innovazioni fatte ultimamente si presta moltissimo allo scopo. Alle 12 autorità, associazioni, rappresentanze di ogni parte della provincia erano convenuti sulla piazza, oltre una folla immensa e 4 bande musicali.

Erano presenti all'inaugurazione il prefetto, il sindaco di Rovigo, Monteverde scultore del monumento, i deputati Barhini, Sani, Papadopoli, Marchiori, Tenani, la deputazione provinciale, la Giunta Comunale di Rovigo, i membri del Consiglio provinciale e comunale, i sindaci dei Comuni.

Parlò prima il Casalini per il Comitato, quindi fu scoperto il monumento fra gli evviva e gli applausi. Parlò quindi il Bononi per il Municipio, Barhini per il Consiglio Provinciale, ed il Prefetto.

Per ultimo dopo nuovi applausi ed evviva furono depositate le corone e tutti sfilarono dinanzi al monumento.

Io non sono artista, ma pure per mia coscienza e per quanto sento a dire, il monumento a Vittorio eretto in Rovigo è un capolavoro. Così pure è un bel lavoro il leone di S. Marco posto in questa occasione sulla colonna in piazza che è opera del Sanavio. La giornata era bellissima. Alle 5 banchetto, poi musiche per la città, questa sera illuminazione della piazza, fuochi d'artificio, e per ultimo serata di gala al Sociale col *Mefistofele* di Boito.

Dolo. — La presentazione di concorsi al posto di chirurgo specialista per Comune e medico-chirurgo primario e operatore nel Civico Ospitale di Dolo, anche dopo spirato il termine dell'insinuazione degli aspiri, ha indotto la Giunta municipale e la direzione ed amministrazione del Nosocomio a dilazionare il termine sopra accennato al giorno 10 p. v.

Sacile. — In Sacile venne denunciato al potere giudiziario il medico M. P. perchè si rifiutò costantemente di curare l'ammalata Bianchet Teresa.

Udine. — Giorni sono fuori Porta Aquileia è mancato non succedesse una disgrazia; essendo scoppiata una botte in cui era stata, per depurarla, immessa una soluzione di calce. Il proprietario che stava origliando per notare l'ebollizione, fu gettato a terra; ma, per fortuna, tutto il male si ridusse ad una leggera ferita, facilmente guaribile, a un occhio.

Verona. — Dalla casa Krupp sono arrivati a Verona vari pezzi d'artiglieria di fortezza di grosso calibro, per servire al completamento delle opere di difesa delle nostre fortificazioni. — Ed oltre a questi cannoni se ne attendono altri allo stesso scopo.

Giornalismo e Giornalisti

Emilio Zola sul *Figaro*, chiudendo la serie dei suoi splendidi articoli letterari, detta alcune linee sul giornalismo e sui giornalisti, le quali ci piace di riprodurre.

Ecco com'egli dice:
 « Da più di quindici anni mi batte nei giornali. Dapprincipio ho dovuto guadagnarvi il pane assai duramente; se non erro ho fatto un po' di tutto, dai *Fatti diversi* fino ai resoconti delle Camere. Più tardi, quando avrei potuto vivere dei miei libri, son rimasto nell'ingaggio trattenuto dalla passione della lotta. Mi sentivo solo, non vedevo alcun critico che sposasse la mia causa, e mi ero deciso a difendermi da me stesso: mi pareva che la vittoria sarebbe stata sicura finchè fossi rimasto nella breccia. Gli assalti più furiosi mi istigavano, mi davano coraggio.

« A ripensarci adesso, non saprei se

quella mia tattica avesse qualche cosa di buono; ma al postutto ci ho guadagnato di conoscere bene la stampa. I miei predecessori, scrittori illustri, l'hanno sovente fulminata, prima di me, con terribili accuse: dicevano che uccideva la letteratura, che portava la lingua a bere in tutti i ruscelli, che era l'agente democratico della asinità universale. E ne taccio delle altre più crude.

« Io ascoltavo; pensavo che, per parlarne in quella guisa, essi non la conoscevano; non già che fosse affatto innocente di tutto ciò di cui l'accusavano, ma perchè essa ha dei lati potenti e presenta dei compensi assai larghi. Bisogna aver lungo tempo sofferto e usato del giornalismo per capirlo ed amarlo.

« Ad ogni giovane scrittore che mi consulterà io dirò: — « Gettatevi nella stampa a corpo perso come vi è gettate nell'acqua per imparare a nuotare. » È la sola scuola virile ai giorni nostri; è là che si urta cogli uomini e che ci si fortifica; è là, sotto il punto di vista speciale del mestiere, che si fucina lo stile sotto la terribile incudine dell'articolo giorno per giorno. So bene che si accusa il giornalismo di inaridire la gente o di distoglierla dagli studi seri, dalle ambizioni letterarie più elevate. Certo inaridisce la gente che non ha nulla nel cervello, trattiene i pigri e i citrulli, la cui ambizione facilmente si contenta. Ma che importa! Io non parlo per i medici, quel là restano nel vaso della stampa come sarebbero rimasti nel vaso del commercio e del notariato. Io parlo per i forti, per coloro che lavorano e che vogliono. Entrino senza paura nel giornalismo; ne torneranno come tornano i nostri soldati dalle battaglie, agguerriti, coperti di ferite, padroni del loro mestiere e degli uomini.

« I migliori di noi, oggidì, non sono forse passati per questa prova? Siamo tutti figli della stampa, vi abbiamo tutti conquistato i primi gradi. E' stata essa che ci ha rotto lo stile e ci ha data la maggior parte dei documenti. Bisogna semplicemente aver le reni ben solide per servirsi di lei, mentre essa non si serve di voi. Essa deve portare il suo uomo. Si trovano qui, d'altronde, le lezioni pratiche che i più energici pagano assai caro. Parlo di me che l'ho sovente maledetta, talmente le sue ferite sono dolorose! Quante volte fui sul punto di ripetere le accuse dei miei maggiori! Il mestiere del giornalista era l'ultimo dei mestieri; sarebbe stato meglio pulire i camini, romper pietre, attendere qualunque occupazione grossolana ed infame. E' questi rimpianti si ripetevano ogni volta che uno scoraggiamento serrava l'animo davanti qualche trama scoperta improvvisamente.

« Nella stampa avviene che si cade talora in periodi di atonia e di sfiducia. E' il rovescio della medaglia inevitabile; e ci si sente assaliti, morsi, divorati, senza che si possa ben precisare se lo si debba alla cattiveria od alla imbecillità degli uomini. La giustizia, in quei giorni, vi sembra morta: si sogna di andarsi a chiudere in fondo di un gabinetto, lo studio ben chiuso, ove non giunga alcun rumore dal di fuori, e dove si possa scrivere in pace, lontano dagli uomini, opere disinteressate.

« Ma la collera ed il disgusto passano via, la stampa resta ognora potente. Si ritorna a lei come ai vecchi amori. Essa è la vita, e l'azione, è ciò che inebria e che trionfa. Quando la si lascia, non si può giurare che sia per sempre, imperocchè essa è una forza di cui si conserva il bisogno dal di in poi che la si è misurata. Essa ha un bell'aver condotto su una graticola, ha un bell'essere stupida e menzognera sovente; essa non è meno uno degli utensili più laboriosi, più efficaci del secolo, e chiunque si è messo coraggiosamente nella missione dei nostri tempi, lungi dal serbarle rancore, torna a dimandarle le armi ad ogni necessità di battaglia. »

Onore ai prodi nella guerra del 1869. — Ieri si compieva il 21. mo anniversario della presa dei forti di Monte Pelago e Monte Polito sotto Ancona.

La brigata Bologna, qui di stanza, ebbe la bandiera decorata della medaglia d'argento al valor militare in quel memorabile fatto d'armi e il 23. mo e 25. mo battaglioni bersaglieri furono posti all'ordine del giorno.

Tutti ricordano che queste truppe erano formate in gran parte da volontari veneti sotto il comando del brigadiere Pinolli, ora defunto.

Romeo Cantarelli nostro concittadino e luogotenente del 25. mo bersaglieri cadde gloriosamente nella presa di quei forti.

Congresso dei Cacciatori. — A Milano si è costituito un Comitato promotore per un Congresso Cinegetico che si vuol tenere in quella città allo scopo di discutere gli interessi della numerosa classe dei Cacciatori.

L'argomento di maggior importanza sarà in discussione per una legge unica che regoli la caccia, legge che i seguaci di S. Uberto, da lungo tempo invocano dal Governo, onde siano tolte od almeno scemate quelle incongruenze e quegli inconvenienti che numerosi vanno ognora segnalandosi.

Tal Congresso si terrà nel prossimo ottobre prima della chiusura dell'Esposizione Nazionale.

Il Comitato promotore, ha sede in Milano, presso la Direzione del giornale *La Caccia*, piazza S. Carlo N. 2.

Bagno. — La stagione dei bagni anche quest'anno è finita.

Il Bagno pubblico fuori Porta Sarcinesca in onta della troppa distanza dalla città riuscì in quest'anno più frequentato degli anni scorsi. Ciò deve anzitutto alla buona scelta che si fece del personale di servizio. Esso personale nei modi cortesi, gentili, per la sua bravura nella remigazione e nel nuoto rassicurava anche i più timidi a valersi del più salutare fra gli esercizi.

In quest'anno infatti, mercè una buona scuola tenuta dal personale in discorso molta, della nostra gioventù apprese assai bene la remigazione ed il nuoto, nè si ebbero a lamentare disgrazie di sorta.

Le croci... all'asta. — Al Cimitero Civico esiste da più anni una raccolta di quelle lapidi e croci che si dovettero ritirare dalle fosse comuni per effetto delle rotazioni.

Non potendosi conservare debitamente in quel sito tanta copia di materiale, si avverte per la terza volta

il pubblico, che presso la Divisione V^a municipale esiste un inventario di tutte quelle lapidi e iscrizioni che si poterono decifrare ed elencare.

Tale inventario sarà tanuto a disposizione del pubblico a tutto il 10 ottobre p. v. affinché tutti gli interessati possano, entro il detto termine, esaminarlo e fare, al caso, le loro domande debitamente giustificate.

Decorso inutilmente anche il detto termine, il municipio provvederà per il materiale residuo a senso del disposto dall'articolo 85 del vigente regolamento di polizia mortuaria.

Bande. — I reggimenti del 39° e 40° sono di ritorno fra noi colle loro bande, per cui si cominceranno i concerti.

Nuova lotta tra marito e moglie. — Al Portello successe una scena curiosa. Non si sa bene per quale motivo — ma di certo c'ha da esser stato qualche cosa di grosso — certo Tognazzo Antonio e Crestani Filomena incominciarono una vivace disputa la quale divenne talmente calorosa da far perdere la testa al Tognazzo. Questi, spinto dall'ira e... dalla fame, si avventò contro alla moglie e la morsicò in un orecchio in modo tale da tagliarlo via netto. Il cannibale è in prigione e la donna all'Ospedale.

Arresti. — Ieri vennero arrestati due individui per contravvenzione.

Una al di. — Scene quotidiane. La padrona chiama il servitore:

— Giovanni, c'è molta polvere su quel tavolino, là, nell'angolo...

Giovanni, alzando le spalle: — Questi padroni vogliono ficcare il naso dappertutto! Se noi si facesse altrettanto, bisognerebbe lavorare tutto il santo giorno!

Solletino dello Stato Civile del 23.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 4.

Morti. — Martini Antonio fu Sebastiano, d'anni 19 1/2, scrittore, celibe. — Callegari Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 44, cameriere, coniugato. — De Gobbi Natalina di Vincenzo, di mesi 8. — Fabbro Fabbris Antonia fu Sebastiano, d'anni 55, cucitrice, coniugata. — Una bambina esposta dell'età di mesi 3 1/2.

Tutti di Padova.

Frittoli Giovanni di Giacomo, d'anni 24, soldato di fanteria, celibe, di Cremona di Chiari (Brescia). del 22.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.

Matrimoni. — De Schenck Edoardo Virgilio fu Carlo, ingegnere, celibe, con Marzini Maria Veneranda Teresa fu Federico, civile, nubile. — Ferro Pietro di Gio. Batta, droghiere, celibe, con Garbin Rosalia fu Giovanni, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Zanatta Antonio fu Gre-

nunziò le parole della preghiera che essa gli aveva insegnata, queste parole: *Perdonate a noi come noi perdoniamo ai nostri offensori*, giunsero al cuore della governante.

— Mamma Elisabetta piange! — disse il fanciullo.

Si, essa piangeva, ma quelle lagrime le fecero del bene. Abbracciò il bambino che si addormentò dopo alcuni minuti; poi si vestì modestamente, affinché nessuno in quell'oscuro e pericoloso quartiere, potesse sospettare che portava sopra di sé delle monete d'oro per valersene secondo il bisogno.

Così vestita si affrettò a recarsi da Tom.

Egli abitava una soffitta vuota di mobili. Non v'era camino; una cassa faceva l'ufficio di tavola e di sedia, ed un mucchio di paglia con una coperta era il letto. Tutto però era pulito. Tom aveva conservato fino all'ultimo l'amore dell'ordine.

Elisabetta ebbe il tempo di fare tutte queste osservazioni, giacché Tom, le disse la padrona di casa, era uscito per recarsi dal vicino farmacista.

— Egli sta assai male, signora — aggiunse quella donna. Non può vivere a lungo.

Queste parole risuonavano ancora dolorosamente agli orecchi d'Elisabetta, quando udì la tessitura ed il respiro affannoso d'una persona che saliva penosamente le scale.

Era Tom; ma quanto era cambiato! La morte stava già impressa sopra i suoi lineamenti — la morte di

gorio, d'anni 62, civile, coniugato. — Un bambino esposto dell'età di pochi giorni. — Entrambi di Padova.

Landro Carlo fu Francesco, d'anni 51, macellaio, coniugato, di Reggio Calabria.

CARLO COMBI

presidente di Sezione alla Corte d'Appello veneto mancò a' vivi.

Fu magistrato integro ed operoso, e lascia nei colleghi e negli amici cara ricordanza.

Era fratello a quel Combi che sedeva nel Consiglio del Tribunale di Padova ed al quale io era legato per amicizia antica e quasi fraterna.

Sulla tomba dei veri uomini saggi, onesti e degni di elogio le parole debbono essere poche e misurate. — Lo esagerare è profanazione.

Deponendo la corona funerea sul sepolcro che accoglie questo caro estinto, speriamo che il di lui esempio sarà imitato da chi ama la giustizia e ne segue il nobile vessillo.

Leopoldo Caffi.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 24 Sett. 1881

VENEZIA	58—46—45—13—53
BARI	14—79—52—85—28
FIRENZE	88—22—40—65—70
MILANO	29—53—38—24—40
NAPOLI	30—16—73—18—27
PALERMO	44—68—38—61—7
ROMA	29—45—9—2—31
TORINO	83—1—69—16—55

BIBLIOGRAFIA

ALFREDO DE MUSSET. — *Rolla.* — Traduzione di Edoardo Frattini.

Ho letto il libro di Alfredo di Musset, e mi piacque assai il lavoro (com'è uscito dall'infelice amante della Giorgio Sand) gito spontaneo di una mente creatrice, la quale pure attraverso i difetti della scuola romantica, che lasciano qualche traccia anche in questo lavoro stupendo, ha saputo darci un tipo tutto moderno, fremente vita nervosa e malata da ogni parola.

« Questa novella del Musset (come giustamente dice il traduttore nella sua breve prefazione) sta a paro dei più bei poemi di lord Byron e di Goethe. »

Il prof. Frattini quindi, traducendola, ha compiuto una di quelle cose che meritano l'applauso di tutti gli amatori dell'arte e del bello.

Ed invero, in quanto ad eleganza, egli ne ha da vendere a molti. Il suo verso è quasi sempre bello, la sua frase è nella sua semplicità, qualche cosa di carino, e rende piacevolissima la lettura del volumetto.

E non si dica che il *Rolla*, perchè scritto in francese, lingua notissima, ed anche perchè semplice nell'intreccio, poteva benissimo venir gustato senz'uopo della sua traduzione, e che quindi l'egregio Frattini ha dato una spinta a una porta aperta; — giacché a questo ragionamento che puz-

cui altra volta egli aveva parlato ridendo, e che ora giungeva a lui in tutta la sua terribile realtà.

Egli era giunto all'ultimo stadio dell'etisia, malattia ereditaria nella sua famiglia. Elisabetta lo sapeva fin da quando doveva sposarlo, ma aveva sperato che le sue cure incessanti potessero sottrarlo alla sorte che lo minacciava.

Nulla oramai poteva salvarlo!

— Chi è là? — domandò egli bruscamente.

— Son io, Tom, ma non parlate; sedete fino a che la vostra tosse si sia calmata.

Tom le prese la mano, quando essa gli si pose a sedere accanto, ma non parlò del passato. Gli ammalati non pensano che al triste presente. Però il suo sguardo implorava siffattamente pietà, il suo modo di stringere la mano era così convulsivo, che Elisabetta si sentì altamente commossa.

— Oh! sono ben ammalato; voi lo vedete — diss'egli finalmente. — Questa tosse... oh! mi fa soffrire orribilmente, soprattutto la notte.

— Non avete un medico?

— Sì, il farmacista, o, per meglio dire, il suo aiutante. E' un buon giovane. Credo che sia del nostro paese, giacché mi ha chiesto un giorno se io era di Stowbury, e d'allora in poi mi ha curato gratis, regalandomi di tanto in tanto un scellino quand'io moriva di fame.

— Ah! Tom! perchè non mi avete scritto prima? Avete veramente sofferto la fame?

zerebbe di indiscretezza, si potrebbe rispondere: Chi è in Italia che conosca così bene Alfredo de Musset da tradurlo con tanta grazia, da conservarci nelle nostre parole tutto il melanconico profumo di poesia sparsa a profusione nel testo francese dal grande e gentile cantore?

Ma andiamo un poco più in là. Quanti sono di quelli che nelle conversazioni blatterano e cincischiano qualche *morceau* di letteratura forestiera, o gargarizzano la gola in quattro complimenti stranieri, vecchi, rancidi, quanti di quelli saprebbero poi al caso comprendere il *Rolla*?... Tradurlo non dico.

Frattini in questo suo lavorino ci si rivela per un conoscitore non solo della lingua francese — e per lingua intendo di tutto quell'archivio a formare il quale concorsero i secoli — ma ben anche della italiana.

Insomma: la traduzione, parmi, non potesse riuscire migliore, nè egli darcela diversa, ed uno che non ha mai letto il *Rolla*, sentendo la lettura della versione italiana, potrebbe crederlo un poemetto originale nostrano.

È questo il più bell'elogio ch'io possa fare al gentile scrittore.

Che se poi qualcuno mi domandasse: E che cosa il Frattini ha ottenuto? — Direi: Questa è una domanda della critica insolente che non ha ragione di risposta.

Critici del mio cuore, e che ottennero Dante e gli altri? e che ottenete voi, Aristarchi, e che ottenete di Musset stesso col suo poema sublime?

Nulla, direte voi. Eppure no. C'è sempre una soddisfazione intima per l'artista, che non gli viene da altri che dalla propria coscienza, ed è quella il suo premio.

Quando una voce interna gli susurra un applauso, egli si corica lieto, e la sua modesta camera di pitocco o il suo quartierino elegante di celebrità, gli splendono davanti come il tempio di Elicon a per lui, per riceverlo.

E. GOTTARDI.

ENCICLOPEDIA GIURIDICA ITALIANA.

Quell'eminente giureconsulto che è l'on. Pasquale Stanislao Mancini ora Ministro degli esteri, dirige una pubblicazione di grande importanza e che noi caldamente raccomandiamo agli studiosi, siccome quella che può tornar loro utilissima.

S'intitola d'essa: *Enciclopedia giuridica italiana* — ed è una copiosa e ordinata raccolta di diligentissime monografie.

Ne abbiamo veduto il primo fascicolo — e desso cattiva tutte le simpatie al lavoro, facendo caparra della riescita di esso.

Quanto ai collaboratori, accanto al nome illustre dell'on. Mancini quelli vedemmo dei migliori giuristi italiani; notammo pure alcuni collaboratori della nostra città, fra cui l'ab. Pertile e l'avv. Leoni.

A quell'utile ed interessante pubblicazione i nostri auguri migliori.

Dirigersi per le richieste all'editore Vallardi — Napoli.

IL BIBLIOTECARIO.

— Sì, più d'una volta. Da più di un anno non ho più lavoro.

— Ma, Ester?

— Voi dite? — gridò impetuosamente Tom.

— Vostra moglie?

— Mia moglie! Ha tutto speso, e quando caddi infermo m'abbandonò per seguire un uomo ricco. Maledizione su di lei!

Il furore con cui parlava gli cagionò un violento accesso di tosse, che a poco a poco si calmò, ma lo lasciò in un tale stato di sfinimento, che Elisabetta non o-d più interrogarlo.

— Coricatevi, Tom — ella disse — e rimanete tranquillo. Sarò presto di ritorno con qualche cosa che vi farà bene.

— Me lo promettete?

— Sì, voi potete fare di me tutto quello che volete, voi l'avete sempre potuto.

Elisabetta percorse le vicinanze alla ricerca di un quartiere. Trovò finalmente una camera comoda presso una donna, il cui aspetto rispettabile la persuase; d'altro non aveva tempo da perdere, e non sarebbe potuta risolvere a lasciare che Tom passasse un'altra notte nella sua soffitta. Pagò una settimana d'affitto anticipato, comperò del combustibile e qualche cosa da mangiare, poi partì con un *flacore* per andare a prendere Tom.

L'ammalato non fece alcuna resistenza; egli mostrava di accorgersi appena di quanto avveniva intorno a lui. Elisabetta scoprì la cagione di questo abbattimento morale, quando,

Notizie interne

Ieri alle ore 2 pomeridiane gli allievi volontari convenivano fuori Porta Maggiore per eseguire le esercitazioni ginnastiche.

Il Prefetto di Roma avvisò la Società dei reduci dalle patrie battaglie della quale gli allievi volontari fanno parte che non avrebbe permesso le esercitazioni e conseguentemente il Consiglio direttivo dei reduci ha proceduto al loro scioglimento.

— Fu avvertita una nuova scossa di terremoto in Orsogna, Lanciano, e Castelfrentano. Grande panico. La popolazione è desolatissima.

— Confermasi la voce che il commendatore Tramontano sarà nominato Prefetto di Napoli.

— Fu mandato alla Corte dei Conti il decreto che autorizza l'iscrizione della Rendita per 27 milioni a favore della Cassa Deposito e Prestiti pel servizio delle pensioni. Il servizio di cassa continuerà ad esser fatto dallo Stato.

— È smentita la fiaba pubblicata dal *Risorgimento* che il re dovesse far visita privata all'imperatore d'Austria, consenzienti i ministri, e che vi abbia rinunciato perchè Cairoli minacciò di schierarsi contro il ministero.

Il viaggio non fu mai progettato nè discusso, nè in forma pubblica, nè privata.

— Verso la fine della prossima settimana è atteso a Roma l'on. Simonnelli reduce da Parigi.

La conclusione del trattato di commercio colla Francia avrà luogo intorno alla metà dell'ottobre prossimo venturo.

Notizie estere

Il Governo del principato di Bulgaria ha fatto compiere testè un censimento generale della popolazione. Secondo i risultati ottenuti, la Bulgaria conta 1,998,000 abitanti. Il principato non ha che tre città con una popolazione superiore a 20,000 abitanti, e cioè Ruscuk con 26,867. Varna con 21,649 e Sofia con 20,541.

— E commentatissimo un articolo della *République française*, che assicura che la Francia non cercò ingrandimenti in Tunisia, ma soltanto la sicurezza e la tranquillità dell'Algeria.

— Fu partecipato al nostro Governo che l'assemblea nazionale legislativa della Repubblica di Guatemala deliberò di rinviare ad epoca più opportuna l'Esposizione che doveva tenersi nel mese di marzo 1882.

— Il *Times*, annunciando che la

raccogliendo in fretta i di lui vestiti, trovò un piccolo pacchetto, sul quale stava scritto: *Opium*.

— Non toglietelo — disse egli in tono lamentevole — è la sola consolazione che mi resta.

Ma quando si vide stabilito in una camera ben illuminata, fra un buon fuoco, ed una tazza di the che Elisabetta gli aveva fatta trovare preparata, sembrò come si risvegliasse e da un cattivo sogno.

— Oh! Elisabetta, come sto bene! La povera fanciulla ne avrebbe pianto di gioia. Sia effetto di alimenti più sani e di bibite cordiali, sia uno di quei repentini ritorni alla vita che si riscontrano soventi negli ammalati di petto, sta in fatto che Tom sembrava realmente meglio. Egli si pose a discorrere, e raccontò ad Elisabetta tutte le cortesie che il giovane di spezieria avevagli usate.

— Sono sicuro — disse egli — che è un gentiluomo, sebbene caduto in basso stato. La miseria, come dice lui, ci corregge molte follie; lo credo anch'io, e se per caso mi rimetto in salute, non blatererò mai più contro i nobili ed i ricchi. Ve ne sono di buoni come di cattivi, ma alla fine dei conti sono fatti della stessa pasta che noi; non è vero, Elisabetta?

— Lo suppongo.

— E vi ha un'altra cosa che voglio fare, quella di esser buono come voi. Oh quante volte, quando era quasi morente sulla mia paglia, ho pensato a ciò che mi dicevate! No, non vi fu mai miglior donna di voi. (Continua.)

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

L'indirizzo era in uno di quei miserabili quartieri di Westminster che ora sono scomparsi.

— Povero Tom! — esclamò Elisabetta — Mio povero Tom!

Se nel primo istante aveva dimenticata interamente Ester, la rimembranza dell'antica rivale, quando finalmente le si presentò alla mente, non destò in lei alcun sentimento di gelosia o d'avversione. Essa si persuase che avrebbe potuto vedere la moglie di Tom come qualunque altra donna, *sovratutto se*, come pareva indicare la lettera, erano entrambi poveri e sventurati. I soli momenti di cui potesse disporre erano quelli della sera dopo che il piccolo Enrico era a letto.

Le ore che trascorsero nell'intervallo, e soprattutto l'ultima che il fanciullo passò presso suo padre, contribuirono a calmare il tumulto dei suoi pensieri, e quando il piccolo Enrico salì in camera per andare a letto, saltando e facendo mille gentili moine, Elisabetta poté sorridergli come al solito; poi, quando s'inginocchiò e pro-

Regina ha ordinato un lutto di Corte di otto giorni per onorare la memoria del signor Garfield, dice che è raro che una Corte sia in così completo accordo coi sentimenti di una nazione.

— Si conferma la notizia che Von Schloezer tornerà a Roma in qualità di legato germanico presso la Corte Vaticana.

Il Papa ha espresso il desiderio che ciò si avveri.

UN HAREM IN ITALIA

Fra Napoli e Castellamare, a poca distanza dall'antica Ercolano, oggi Resina, sorge un gran palazzo, d'architettura semplicissima, dipinto in rosso. È il palazzo della Favorita.

Da due anni la Favorita è la dimora d'Ismail-pascià, ex-hedivè d'Egitto. Vive a Resina, come al Cairo, con le sue mogli, i suoi figli, un gran numero di domestici, ligio alle usanze del suo paese ed alle pratiche della sua religione.

L'ex kedivè è un uomo che ha coltura e spirito. Parla il francese con rara perfezione, ed ha acquistato in Francia modi squisiti. Riceve tutti coloro che bramano essergli presentati, e li trattiene spesso a colazione o a pranzo. Si fa servire al modo europeo, e la sua mensa è apparecchiata con gusto. La porcellana è francese, la vetreria di Boemia, l'argenteria inglese. Il servizio del dessert, tondi e posate, è d'argento indorato. Le vivande sono preparate da un cuoco francese e frammiste a piatti egiziani. De' servitori incipriati, de' maggiordomi e de' camerieri eleganti si tengono pronti ad obbedire al menomo segno del kedivè, che vede, osserva tutto.

Malgrado il divieto del Corano, il vino di Sciampagna figura alla tavola del kedivè. Questa bevanda spumante non è considerata come vino.

Ismail è geloso dell'etichetta; non perdonerebbe ai suoi figli di trasgredirne i precetti. I principi, grandi e piccoli, sono obbligati a tenersi in piedi dinanzi a lui, nè possono sedere se non dopo averne avuto il permesso.

Il kedivè ha sei figli maschi, parecchie femmine, senza contare i figli non legittimi. Ha quattro mogli.

Il primogenito, Tewfie, che regna in Egitto, ha la madre con sé.

Gli altri figli di Ismail si chiamano Hussein, Hassan, Ibrahim ed Ali.

Resta a parlare dell'harem, della Favorita a Napoli.

Harem vuol dire appartamento riservato alle donne. Le persone di modesta condizione hanno una camera appartata destinata alle donne; le persone ricche un'ala della loro casa; i pascià ed i principi un palazzo intero. L'ex kedivè possedeva, quando era sul trono al Cairo, quattro palazzi; uno per ciascuna moglie; ognuna comandava ad un migliaio di eunuchi, di cameriere, di schiave. Si immagini il lettore quanto dovesse costare al paese la quadruplice famiglia del sovrano.

Di rado un' europea è ammessa a visitare le principesse.

L'abitazione delle donne alla Favorita è al secondo piano.

Presso uno degli usci stanno 14 schiave schierate in linea dalle due parti, e si chinano fino a terra al veder le mogli del kedivè. Ivi trovansi madamigelle Ott, una svizzera molto distinta, che serve da interprete alla principessa favorita Tchechmi Afet.

Tchechmi-Afet è donna d'aspetto imponente, regale.

La maggior semplicità regna nel suo salotto. Due lunghi e larghi divani, coperti di stoffa grigia, con un gran cuscino di tela bianca, corrono lungo le pareti. In mezzo un tavolo rotondo, sul quale è steso un bel tappeto turco, la sola cosa orientale che si trovi nell'appartamento; aperto sul tavolo uno stupendo album contenente tutte le fotografie della famiglia del kedivè.

Tchechmi-Afet sembra essere la favorita, giacchè essa sola riceve visite. È sempre vestita con eleganza; le sue toelette vengono da Parigi, dalla casa Worth.

Di giorno veste un abbigliamento di raso bianco, rigato di giallo e guarnito profusamente di pizzo. È aperto e lascia vedere parte del seno d'una bianchezza alabastrina, delle braccia e delle mani d'una forma stupenda. Piccoli bottoni di diamanti ornano le sue graziose orecchie. Non porta anelli né braccialetti, sebbene ogni principessa possieda parecchi milioni in perle ed in diamanti.

Le schiave sono vestite di lunghi abiti, scuri nell'inverno, bianchi nell'estate, di forma imperatrice, privi affatto di guarnizione, l'estremità dello strascico è fermata di fianco ad un bottone. Portano sul capo una specie

di diadema composto di garza, di tulle, di nastri, che somiglia un cappello, ma lascia di dietro i capelli scoperti.

Ad un segno della principessa le donne escono senza fare il menomo rumore.

La principessa esce in carrozza scoperta, accompagnata dalla svizzera signorina Ott. Porta allora un cappello ed un velo folto. La sua salute delicata esige questa puseggiata, e la sua natura nervosa ha bisogno di svaghi.

I principi entrano nella camera della principessa senza farsi annunciare. Soltanto sono autorizzati a vederla senza velo.

Attualmente le mogli dell'ex kedivè non hanno che quaranta schiave: alcune sono di stupenda bellezza.

Assuefatte al lusso orientale, le principesse si considerano come povere emigrate. Tutto sembra alla Favorita meschino e triste. Laggiù ricevevano molte visite, dalle quali gli uomini erano naturalmente esclusi, ma che riunivano una brillante società di donne e d'amiche.

Tutto alla Favorita si fa silenzio. Nessun rumore turba la pace dell'harem. Vi si parla a segni, si saluta portando la mano alla fronte.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Congresso ginnastico di Napoli è stato aperto con grande solennità. Intervenero più di 800 fra schermitori, tiratori e ginnasti italiani.

La grande sala dell'Istituto tecnico a Tarsia presentava un aspetto solenne.

Il conte Giusso, sindaco di Napoli, inaugura il Congresso, salutandolo, con parole di viva simpatia, la forte Torino, che elesse Napoli a sede di questo Congresso.

Il Ministero della guerra ha determinato che la truppa del 10° reggimento d'artiglieria eseguirà la scuola di tiro al poligono di Persano ed il cambio dei distaccamenti alle seguenti epoche:

Prima muta, dal 1° al 25 ottobre, la settima e ottava batteria, che poi si recano a Palermo, e nona e decima a Caserta.

Seconda muta, dal 25 ottobre al 13 novembre, la terza, quarta e quinta batteria che si recano quindi a Napoli, e la sesta a Caserta.

Terza muta, dal 13 novembre al 1° dicembre, la prima e seconda batteria d'istruzione che poi si recano a Caserta.

Al ministero della marina si conta d'intraprendere la costruzione di una nuova nave da guerra di seconda classe e di due di terza classe, destinate per stazioni navali all'estero, e di costruire, nell'arsenale di Spezia, una terza nave da guerra di prima classe oltre le due in costruzione nel cantiere di Castellamare e nell'arsenale di Venezia.

Saranno aperte nel futuro anno due nuove scuole di agricoltura in Roma ed in Sassari, una d'enologia in Cagliari ed un'altra di pomologia in Firenze. Lo Stato concorrerà al mantenimento di queste scuole con lire 28.000.

Il personale dei telegrafi, in seguito all'accresciuto servizio sarà aumentato di 65 nuovi ausiliari, 5 commessi uscieri, nonché di 17 guardafili per una spesa di circa 105.825 lire.

Il ministero della pubblica istruzione si propone di fondere in un ruolo unico i personali degli scavi, musei e gallerie onde la sorveglianza di tanti tesori sia più efficace, e migliorare ad un tempo la condizione degli impiegati.

Notizie estere

Le renseignements parisiens annunzia come probabile un viaggio del re dei Belgi a Parigi nel prossimo ottobre. Egli vi giungerebbe accompagnato dai ministri degli affari esteri e della guerra.

Nel porto dell'Avre si sono imbarcati il generale Boulanger e ventitre rappresentanti della Francia, i quali si recano in America per assistere alle feste che si celebreranno in commemorazione del centenario della vittoria di Yorktown, dove gli americani nel 1781 fecero prigioniero

lord Cornwallis con tutte le sue truppe.

— Il Sandah, giornale arabo, che si pubblica nel Yemen, annunzia che il governatore Adem, dopo essersi portato come arbitro in un conflitto fra gli Emiri di Chaher e di Mukela, per evitare un'effusione di sangue, ha fatto occupare la città di Chaher e vi ha inalberata la bandiera inglese.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

TUNISI, 22. — Gli insorti tentarono di rompere la ferrovia presso Gradimas e uccisero alcuni addetti alla ferrovia tessa.

REGGIO CALABRIA, 23. — Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Boselli, presidente, ha tenuto stamane inchiesta orale, dividendola in due sedute, alla presenza di numeroso uditorio. Il presidente pronunciò un discorso inaugurale unanimemente applaudito. Plutino, sindaco di Reggio, primo degli interrogati, espresse vivi ringraziamenti per i ricordi patriottici e l'interessamento dell'intera commissione per lo sviluppo economico del paese. La Commissione fu soddisfatta degli elementi raccolti.

Domattina si recerà a Messina.

CARLSRUHE, 23. — Il re di Svezia è partito per la Svezia.

BADEN-BADEN, 23. — È giunto l'imperatore Guglielmo; resterà qui qualche tempo.

COSTANTINOPOLI, 23. — Confermasi che Novikoff consegnerà alla Porta una protesta contro l'eventuale alienazione a profitto del Bondholder dell'imposta non esistente avanti la guerra turco-russa, assieme al diritto di patente ed all'aumento dei diritti sulla dogana e altri che sarebbero applicabili all'indennità di guerra.

WASHINGTON, 23. — Causa la decomposizione del corpo di Garfield, i di lui funerali si faranno oggi in luogo di lunedì.

NAPOLI, 24. — Giunse il ministro di Spagna che si tratterà qualche giorno a Capodimonte con Mancini.

Sono giunti i membri di altre associazioni ginnastiche. Domani a mezzogiorno inaugurazione del Congresso. Vi intervengono Mancini e Lovito.

TANGERI, 24. — Il primo drago-manno della Legazione di Francia ebbe la concessione dal Sultano del Marocco per la coniazione di parecchi milioni d'argento per conto di una Società francese.

RAGUSA, 24. — I mussulmani di Alessio insultarono la chiesa di Sant'Antonio. 800 montanari cattolici andarono ad Alessio e costrinsero le autorità a consegnare i colpevoli, e li condussero sulle montagne.

BUBLINO, 24. — Si teme che i disordini ricomincino in Irlanda.

PARIGI, 24. — I negozianti del trattato franco-italiano terranno ancora due sedute, lunedì e martedì.

Notizie da Tunisi, via Sardegna, annunziano che si manifesta un importante movimento insurrezionale al nord della Tunisia. I villaggi di Gedeida e Tibuaba vennero saccheggiate; continua la rottura del telegrafo fra la Tunisia e l'Algeria.

Dispacci in data del 21 corr. parlano della difficoltà della marcia di Saxautica sopra Kairman, mancandovi specialmente viveri ed acqua; occorre scavare dei pozzi e mantenere la comunicazione coi viveri.

PARIGI, 25. — È giunto Mustafà. L'Evenement assicura che parecchi mandati di espulsione sono firmati contro rivoluzionari esteri.

TUNISI, 24. — L'interruzione del telegrafo continua. Feri alcune centinaia di insorti fecero un colpo di mano a 17 chilometri da Tunisi, 8 dal campo francese.

TUNISI, 25. — Il telegrafo fu ristabilito. Saussier è arrivato alla Goletta. Si annunziano piccoli scontri.

BOLOGNA, 25. — Oggi si inaugurò il Museo civico presenziato Minghetti, i senatori Magni, Malvezzi, Scarabelli, Mussi, il prefetto Magni rappresentava Baccelli. Parlarono il sindaco Tacconi, Magni e il deputato Filopanti.

ROMA, 25. — Depretis parte per Stradella stassera alle 11.5. Baccarini parte per Milano alle 10.25.

NAPOLI, 25. — Apertura del Congresso ginnastico. Intervenero circa 800 persone. La mostra didattica è bene riuscita. Il sindaco pronunciò un discorso inaugurale, salutandolo Torino che elesse Napoli sede del Congresso. Parlò dell'utilità della ginnastica, ringraziò il re che permise al principe di Napoli di accettare la presidenza onoraria. Parlarono il prefetto, Fenzi e Cosenz sulla utilità degli esercizi ginnastici per lo sviluppo fisico e morale della gioventù.

Allievi, rappresentante il ministero

dell'istruzione, espresse l'intenzione del ministero di allargare questa istituzione. Tutti gli oratori chiusero con evviva al Re, alla Regina, al principino e all'Italia. Discorsi applauditissimi. Chiusa la seduta al suono dell'inno vivamente applaudito. I congressisti deliberarono di lasciare la nomina del giuri alle due presidenze riunite del Congresso federale ginnastico.

FIRENZE, 25. — Il Congresso dei ragionieri fu chiuso, fissando la sede del III Congresso Milano nel 1883 (applausi). I congressisti ringraziarono il Comitato ordinatore per la splendida e cortese accoglienza.

Cambray Digny pronunciò un discorso riassumendo i lavori del Congresso e salutando Roma iniziatrice e Milano continuatrice dell'opera del II Congresso. L'intendente di finanza augurò che si sviluppino gli studi tanto necessari alla prosperità economica dell'Italia.

BOMBAY, 25. — Ayubkan fu sconfitto. Il combattimento durò 5 ore.

PARIGI, 26. — Il Figaro dice che tutte le tribù della Tunisia finora neutrali presero le armi. La colonna Forgemol è attualmente a Tebessa, ed entrerà nella Tunisia per sottomettere le tribù dei trachicis.

PRETORIA, 26. — L'assemblea del Transvaal ricusa di ratificare la convenzione inglese.

CAIRO, 27. — Un reggimento parte oggi per Damietta. Un altro partirà sabato.

BERLINO, 26. — Una nota della Post dice che le trattative col Vaticano si limitano finora a negoziati preliminari. Nulla fu deciso.

PIETROBURGO, 25. — L'Agenzia Russa dichiara premature le notizie sul convegno dei sovrani d'Austria e di Russia, sulla sistemazione dell'indennità di guerra dovuta dalla Porta, e sulla prossima conclusione di una convenzione internazionale relativa ai crimini politici.

WASHINGTON, 25. — Le sottoscrizioni in favore della famiglia di Garfield ascendono a 300 mila dollari. Il treno da Baltimora ad Ohio, recante i giornalisti al funerale di Garfield, fu ucciso; sei morti.

TANGERI, 25. — Il grande Sceriffo Hadj Abd-islam ricevette dall'imperatore la missione di recarsi in Orano onde persuadere Siehman di astenersi da ogni ostilità contro i francesi. Lo sceriffo partirà mercoledì con molto denaro.

NAPOLI, 26. — Sono aperte le gare di ginnastica, scherma e tiro a segno. A quella di ginnastica, direttore Lapegna, presero parte molte rappresentanze di società ginnastiche. Esercizi riuscitissimi. In quella di scherma si fecero esercizi di prova per classificare i concorrenti; direttore il marchese Deltafo. In quella del tiro si adoperò il Wetterly, distanza 200 metri; tirarono le rappresentanze dell'esercito. Nessuno conseguì i punti voluti per la prima classe.

BOLOGNA, 26. — Nell'aula del Liceo Rossini si inaugurò il secondo Congresso Geologico alla presenza di oltre 150 scienziati. Berti rappresentava il Re. Assistevano Minghetti, i senatori Magni, Malvezzi, Scarabelli, e molti deputati. Parlarono Sella, Berti, il sindaco Tacconi, i professori Capellini, Hebert, Paubret. Fu eletto presidente Capellini; i vicepresidenti scelti nelle nomine. Quindi si scelse per segretario il generale Giordano. I congressisti, preceduti dal concerto e da moltissime associazioni con bandiere, si recarono all'esposizione geologica. Domani seduta.

ROMA, 26. — Venne distribuito all'ufficio centrale del Senato il lavoro preparatorio di Lampertico, segretario del detto ufficio, concernente i dati numerici della riforma elettorale relativi al censo ed alla capacità. Vennero inoltre distribuiti i dati richiesti al ministero delle finanze sui contribuenti delle imposte dirette in lire 10 e lire 19.80. Mancano il senatore Vitelleschi che trovò all'estero per ragioni di salute, il senatore Brioschi che arriverà domani, ed il senatore Fenzi defunto, che non essendo radunati gli uffici, non poté essere sostituito.

ROMA, 26. — La riunione dell'ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale ha carattere soltanto preliminare. Si sciolse alle 3. Domani alle 2 seduta.

ROMA, 26. — Acton parte stassera per Castellamare e Napoli. Menabrea è giunto e visiterà oggi Mancini.

MILANO, 26. — Stassera alle 5.30 è giunto Baccarini. Lo attendevano alla stazione il prefetto, il Consiglio d'amministrazione e la direzione dell'Alta Italia e altre autorità. Prese alloggio all'Hotel Milan.

SIMLA, 26. — Confermasi la sconfitta di Ayoub Kan; Abdurraman entrò a Candahar; andrà ad assediare Herat.

DUBLINO, 26. — Parnell è ritornato. Grande ovazione. Arringò in favore dell'autonomia dell'Irlanda.

MADRID, 26. — Il Re aprì il Congresso scientifico americano, con un discorso applauditissimo; parlò dei vincoli esistenti tra la Spagna e l'America.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

COMUNICATO

Le insistenti voci che circolano in città in mio odio, m'obligano a dichiarare solennemente ch'io non ho alcun rapporto d'affari col parroco di questa cattedrale D. O. C. nè coi fratelli D. S.

Ringrazio tutti coloro che mi manifestarono con vera dispiacenza per tale deplorabile incidente.

2550 L. Zamperetti avv.

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Hovey J. originali — prezzi fissi. 2549

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

D'AFFITTARSI SUBITO

Osteria con alloggio e grande stallo, nel centro di Bassanello. Rivolgersi in Via S. Agata, numero 1683. 2546

Liquidazione

VOLONTARIA

Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 26 corrente, e per dieci giorni successivi, saranno vendute col ribasso reale del 50 p. 0/0 sul prezzo di fattura le merci e confezioni esistenti nel negozio in Padova a S. Canciano della Ditta C. Martini Furlan.

Il prezzo fisso sarà marcato sopra ciascun oggetto. 2545

Negoziò d'affittare pel 7 ottobre p. v.

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, il Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrochiano rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO Genova li 15 luglio 1881. (2519)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né asse, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynhaucas (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Bôrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 250; 1/2 chil. L. 450; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Robert Ferdinando farm. al Carmine 4497. — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2468

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingresso o dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Da vendere od affittare il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle Torri dei Picenardi, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:

Milano dal sigg. Pietro Motta e C., Piazza della Scala;

Genova dal sig. Bart. Piccardo, Notaro, Via S. Luca, 1.

Cremona dal sig. avv. Dileo Stradivari. 2551

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di pillole febrifughe vegeto-animali; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 Pietro Trevisan, farmacista.

Viglietti da Visita

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato; né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la chiana.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Veia.

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

S. CATERINA

L'egregio Dottor Chimico, Cav. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gaz acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi la si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le

ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI

e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle Bott. in MILANO, Cent. 80 la gr., Cent. 60 la picc.
Costo delle Casse da 30 Bott. gr. L. 25 - da 30 Bott. picc. L. 18.50.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia

C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati. In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438